

APRILE 2016

1	VEN S. Ugo
2	SAB S. Francesco da Paola
3	DOM S. Riccardo
4	LUN S. Gaetano Catanoso
5	MAR S. Vincenzo Ferrer
6	MER S. Guglielmo
7	GIO S. G. Battista de la Salle
8	VEN S. Dionigi
9	SAB S. Maria Cleofe
10	DOM S. Maddalena
11	LUN B. Angelo Carletti S. Gemma Galgani
12	MAR S. Giulio I
13	MER B. Rolando Rivi
14	GIO S. Ezechiele
15	VEN S. Annibale

Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro, anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: permesso, grazie e scusa.

(Posso) "Permesso?"

E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Sentite bene questo: "Saper entrare con cortesia nella vita degli altri" E non è facile! A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei Fioretti di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro

LA FAMIGLIA

mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta cortesia. E questo può cominciare a casa.

"Grazie"

Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante. Un'anziana una volta mi disse a Buenos Aires: "la gratitudine è un fior che cresce in terra nobile". È necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fior. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! Ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie,



16	SAB S. Bernadette
17	DOM S. Aniceto
18	LUN B. Luca Passi
19	MAR S. Ermogene
20	MER S. Adalgisa
21	GIO S. Anselmo di Aosta
22	VEN S. Caio
23	SAB B. Teresa M. Manetti S. Giorgio
24	DOM S. Fedele
25	LUN S. Marco
26	MAR S. Cleto
27	MER S. Zita
28	GIO S. Gianna Beretta Molla
29	VEN S. Caterina da Siena
30	SAB S. Giuseppe B. Cottolengo



“Scusa”

Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c'è una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c'è. Una persona che mai ha fatto uno sbaglio. Tutti ne facciamo, tutti. Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: “scusa”. In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. Ma questo è cominciato dal nostro padre Adamo: quando Dio gli chiede “Ma, Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?” “Ma...io no...è quella che me l'ha dato”. Accusare l'altro per non dire “scusa”, “perdono”. È una storia vecchia. E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. “Scusa se ho alzato la voce”; “scusa se sono passato senza salutare”; “scusa se ho fatto tardi”, “se questa settimana sono stato così silenzioso”, scusa “se ho parlato troppo senza ascoltare mai”; “scusa se mi sono dimenticato”... “scusa, ero arrabbiato e me la sono presa con te” tante “scusa” al giorno possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta,

e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta. Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. È abituale litigare tra gli sposi ... forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma, per favore, ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace, mai! Questo è un segreto per conservare l'amore. E per fare la pace non è necessario fare un bel discorso, no, talvolta un gesto ed è fatta la pace. Se tu non finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo, è duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace. Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà e andrà avanti...

Incontro del 14 febbraio 2014

“mai finire la giornata senza fare la pace”

